L'APPARIZIONE DELL'ANGELO NELLA STORIA DI SA. GREGORIO MAGNO

ISTORIA

DELLA VITA, E DEL PONTIFICATO

DI

S. GREGORIO MAGNO

PAPA, E DOTTORE DELLA CHIESA

DESCRITTA

DA FRANCESCO DAL POZZO

Prete della Congregazione dell'Oratorio Romano

E DEDICATA

ALLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE

PAPA CLEMENTE XIII.

Con un ragionamento sopra gli Studj Ecclesiastici.

IN ROMA MDCCLVIII.

APPRESSO GIUSEPPE, E NICCOLO' GROSSI

NEL PALAZZO MASSIMI A S. PANTALEO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitalizzato da Google

ANNO 590.

prete, l'Arcidiacono, e il Primicerio de' Notaj insieme coll' eletto, se vi fosse. Anzi a s. Gregorio, e ad altri di lui successori [1] fu conceduta la piena podestà del governo della Chiesa Romana, quantunque non ancor consecrati. Quindi egli (benchè di mala voglia) anche prima della ordinazione, che seguì varj mesi dopo l'elezione, spinto dalla carità esercitò l'offizio di Pastore dell' anime, e di Padre de' poveri, e de' tribolati. Si pigliò adunque cura, e sollecitudine degli affari massime spirituali di Roma, e della Chiesa. Infierendo allora, come abbiamo detto, la peste, e ravolgendo la città tutta in morti, in pianti, e in miserie si applicò di proposito al di lei soccorso, e sollievo, e ad eccitare il popolo a penitenza, onde Iddio restasse placato, e cessasse il flagello, e i cittadini quindi ne ritraessero del profitto spirituale, e ponessero in salvo, e in buon stato le loro anime, giacchè nei corpi conveniva tanto soffrire. Su di tale argomento pronunziò [2] al popolo una egregia Omilìa. Indi intimò delle publiche penitenziali processioni, e litanìe, e ordinò, che tutti i chierici, i monaci, le sacre vergini, le vedove, i fanciulli, i laici, e gli ammogliati ragunandosi nelle sette chiese destinate in altrettanti rioni della città, con i Preti di cadaun rione si avviassero nell'istessa ora con lagrime, e con preghiere alla Basilica della Santissima Vergine Madre di Dio, cioè a s. Maria Maggiore, come oggidì dicesi volgarmente. Inoltre volle, che i chierici andassero cantando salmi per tre giorni. A terza adunque giunsero i cori de' Salmeggianti alla suddetta Basilica, esclamando per le vie, e per le piazze, *Kyrie eleison*, cioè *Signore abbi pietà, e misericordia*. Nell' ora poi delle processioni ottanta persone esalarono lo spirito. I Rituali antichi portano [3], che nella ultima processione andarono alla Basilica Vaticana del Principe degli Apostoli s. Pietro, e che da s. Gregorio vi fu portata l' Imagine della Gran Madre di Dio con somma venerazione. Si dice altresì, che in questa processione s. Gregorio passando vicino alla mole di Adriano (oggidì detta Castel s. Angelo) là sopra vi vedesse un Angelo, che in segno di essersi Iddio placato ripo-

[1] *Garnier in notis ad lib. Diur. c. 2. tit. 1. Baron. 590.*

Gran carità di Gregorio.

[2] *Greg. Tur. Paul. i & Joh. Diaconi &c.*

[3] *Bar. 590. num. 18.*

ANNO 590.

poneva nella guaina la ſpada, e con ciò ſignificava il termine del flagello, e della peſte. Di sì mirabil fatto ſi bramerebbe dagli eruditi il poter addurſi monumenti più antichi, e più ſicuri, che ce lo atteſtaſſero: e reca meraviglia il rifletterſi, che nè s. Gregorio Turonenſe, nè Paolo Diacono, nè Beda, nè Giovanni Diacono, che delle geſta del noſtro Santo favellano sì a minuto, neppur per ombra ne facciano mai menzione.

II. Gregorio ſtando così tutto ſollecito, ed intento a procurar la ſalute ſpirituale, e corporale de' ſuoi amatiſſimi concittadini, quaſi ſi era dimenticato di ſe, e non penſava più ai mezzi opportuni per ſottrarſi alla temuta dignità Pontificia: forſe ſi affidava, che Maurizio moſſo dalle ſue lettere non avrebbe preſtato il conſenſo alla ſua elezione. Ma quando inteſe, che quelle ſue lettere all' Imperadore erano ſtate intercettate, ed altra invece ne era ſtata mandata, con cui il Prefetto di Roma moſtrava il comune incredibile deſiderio di aver per Papa Gregorio, e i gran vantaggi, che ne ridonderebbono, allora cominciò a temere, e a penſare ad una frettoloſa fuga. Imperocchè ſi ſentiva come racapricciare conſiderando quanto era il peſo, di cui dovea caricarſi, e quanto alto il poſto, ſu cui volevano innalzarlo; e quindi così *temeva di* [1] *perdere la ſicurezza della ſua povertà, come i ricchi avari ſogliono cuſtodire le dovizie tranſitorie*. Paolo Diacono [2] narra, che eſſendoſi riſaputo, che Gregorio meditava di fuggire, e di naſconderſi, ſi miſero ſubito per la città, e alle porte delle guardie, e degli eſploratori; Ma egli ottenne da certi mercanti di poter uſcire dalla città naſcoſto in un loro carriaggio; onde per tre giorni ſtette in certo luogo occulto; finchè il popolo romano con i digiuni, e colle orazioni ottenne di rinvenirlo per mezzo d'una colonna di luce mandata dal cielo, che la terza notte apparve ſopra il luogo, ove Gregorio ſi ſtava aſcoſo. Anche un certo anacoreta, o ſia romito vicino a Roma vidde gli Angeli, che ſalivano, e ſcendevano per quella colonna: onde pigliandone un felice, e ſacro augurio (come Giacobbe lo preſe dalla ſcala, che vide in ſogno, e diſſe ivi eſſere la

Per non eſſer Papa fugge da Roma.

1 *Lib. 3. Dial. cap. 14.*

2 *Num. 13. Vita 1. Greg.*

Viene ritrovato miracoloſamente.